SI INTRECCIANO LE POLEMICHE PER LA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA ALLA CAMERA

Fanfani è disposto a "perdonare„ PRI e PSDI se lo aiuteranno a formare un governo clericale

Continua il silenzio sui programmi - Una riforma elettorale prospettata dai repubblicani - La divisione di tendenze nel gruppo democristiano - I monarco-fascisti disposti a sostenere un monocolore fanfaniano

Le offerte di Fanfani ai socialdemocratici e ai repubblicani, perchè lo aiutino graziosamente a formare un governo clericale, mostrano già la corda. Com'è noto, il segretario della D.C. ha lanciato la sua offerta senza mettere neppure lontanamente in dubbio che la collaborazione « a tre » dovrebbe realizzarsi puramente e semplicemente sul programma della D.C., di cui sono ben noti tre cardini: una progressiva clericalizzazione dello Stato, in nome della quale il clero ha assicurato il suo appoggio elettorale al partito democristiano; monopolio politico del potere, in nome del quale la D.C. ha chiesto più voti agli elettori proprio per non dover dipendere da alleati esigenti; garanzie al padronato contro ogni riforma di struttura, garanzie che Fanfani ha abbondantemente fornito nel corso della campagna elettorale in concorrenza col PLI, e in nome delle quali ha assorbito buona parte dell'elettorato di destra.

Su queste basi, Fanfani chiede semplicemente che PSDI e PRI gli assicurino quei 7 miseri voti di margine in Parlamento di cui la D.C. ha bisogno per non compromettersi apertamente con le destre. E, su queste basi, la destra andreottiana non ha esitato a trovare pieno accordo con Fanfani, chiarendo ulteriormente l'impronta reazionaria che si intende dare all'eventuale governo « a tre » o all'eventuale maggioranza « a tre ». Inutile rilevare che un governo a due, D.C.-PSDI, — auspicato ieri anche da Togni — avrebbe ancora di più questo carattere.

Da molte parti si avanza il sospetto che Fanfani non creda affatto alla possibilità di realizzare questa operazione, e intenda servirsene solo come un iniziale alibi. A meno che la vocazione governativa della destra non sia così grande da aiutare il leader d.c. oltre le sue stesse speranze.

Ieri, in effetti, vi è stato un fiume di dichiarazioni collaborazioniste da parte dei socialdemocratici Canevari, Simonini, Bertinelli, Ceccherini, Ariosto ed altri, nonchè dichiarazioni possibiliste di Vigorelli. E, quanto ai repubblicani, la stampa di ieri ha dato molto rilievo alla dichiarazione con cui Taviani ha espresso il proposito democristiano di « perdonare » il PRI e di « ingoiare il rospo » di una collaborazione col PRI in nome della comune fedeltà all'occidente. Con questa dichiarazione, Taviani avrebbe inteso far balenare all'on. Pacciardi la eventualità di un ritorno all'ambito ministero della difesa, ciò che aprirebbe al Taviani le porte di Palazzo Chigi (Taviani porrebbe la sua candidatura agli esteri anche in considerazione dei suoi ottimi rapporti con Chaban Delmas, uno degli ispiratori della sedizione militare in Francia).

Ciononondimento, come si è detto, tutta l'operazione già mostra la corda. L'on. Pastore, che tra i democristiani era stato finora il solo a sostenere la necessità di fondare su un programma avanzato un eventuale governo « a tre » ha scritto ieri un articolo sul giornale della Cisl, in cui non si indica assolutamente nessun punto programmatico. Lo stesso ha fatto l'aclista Pennazzato, prospettando anzi un governo « a tre » in chiave espressamente antisocialista. Le agenzie della destra democristiana subordinano una collaborazione col PRI a una « epurazione » interna di questo piccolo partito e a una liquidazione di ogni rapporto coi radicali! I socialdemocratici appaiono internamente assai divisi, e Zagari ha minacciato addirittura una scissione qualora Saragat non lo faccia entrare alla Camera optando per la circoscrizione torinese (a danno di Bonfantini) anzichè per quella laziale (a danno appunto di Zagari). E infine la sviolinata di Taviani al PRI è stata così stonata da provocare un irrigidimento della *Voce repubblicana*.

Il quotidiano repubblicano ha infatti osservato ieri che l'esponente democristiano ha operato « un disinvolto rovesciamento delle responsabilità », e che prima di « perdonare » il PRI l'onorevole Taviani dovrebbe « pubblicamente condannare senza possibilità di equivoci la campagna furibonda svolta dalle organizzazioni ecclesiastiche, cioè da quelle che hanno assicurato il successo all'on. Taviani e al suo partito, contro i repubblicani e i radicali ». Ma aggiunge il giornale che occorrerebbe una altissima dose di ottimismo per attendersi una cosa simile dall'on. Taviani.

Sempre la *Voce* solleva poi una questione di sostanza che potrebbe avere un peso importante anche nelle future polemiche sulla formazione del governo e sul suo programma. Si accorge cioè, il giornale repubblicano, che l'attuale legge elettorale, pur essendo più proporzionale di quella del 1953, lo è però così poco che ogni deputato è costato alla D.C. 15.600 voti circa, al PCI 17.800 voti circa, al PSDI 61.500, al PNM 65.000 e al PRI 67.500, per non parlar poi del Senato dove ogni senatore costa alla D.C. 88.000 voti mentre ne costa 227 mila al PSDI, per esempio. Questa non è davvero una scoperta, e sarà bene ricordare che nella passata legislatura, quando si discusse la riforma elettorale, il PCI sostenne con ogni energia, e contro il proprio interesse di partito, il ritorno alla proporzionale più pura del 1946, mentre furono proprio il PRI e il PSDI ad accontentarsi della mezza riforma concessa dalla D.C.: proprio su questo compromesso dannoso per i minori rinacque il quadripartito! Comunque, il giornale repubblicano scrive ora che questa persistente piccola truffa elettorale, che ha dato praticamente alla D.C. ben 20 deputati di più di quanti gliene sarebbero spettati, « non può essere ulteriormente tollerata », e che sarebbe bene che in questi giorni si discutesse anche « di questi problemi politici, che sono veri e propri problemi di struttura ». Effettivamente, ecco un terreno concreto sul quale mettere alla prova la D.C. e le sue offerte di collaborazione governativa al PSDI e al PRI, per accertare se l'on. Fanfani ha in animo una reale collaborazione democratica in direzione del centro-sinistra o se ha solo in animo — come è peraltro ovvio — la istaurazione di un regime sempre più clericale e integralista, che dei partitini si serve come di stracci.

Perchè il gioco della D.C. e di Fanfani si scopra in pieno si attende comunque la riunione del Consiglio nazionale democristiano convocato per il 10 giugno, e si attendono anche le prime votazioni in Parlamento per la elezione delle presidenze, il 12 giugno. I calcoli degli esperti informano intanto che, all'interno del gruppo democristiano, si fronteggerebbero 73 tra cislini (31 in tutto), aclisti, gronchiani e sinistri, 143 controllati da Fanfani con l'apporto di Bonomi, e 57 destri di varia sfumatura, compresi i quadripartitisti e centristi classici: i primi favorevoli a una formula di centro-sinistra decentemente mascherata, i secondi pronti a ripiegare — dopo l'alibi della falsa « apertura » — verso un monocolore fanfaniano « qualificato », e i terzi orientati in maggioranza ad appoggiare questo disegno fanfaniano che sboccherebbe inevitabilmente nell'appoggio a destra, e in minoranza orientati verso un monocolore di attesa.

L'estrema destra monarchica e fascista, a sua volta, assicura fin da ora il proprio appoggio a un monocolore che tenga fede agli impegni di Fanfani verso il padronato: Alliata e Bonino per il PMP, Covelli per il PNM, Ferretti per il MSI, hanno dichiarato ieri che si opporranno a un governo D.C.-PSDI con o senza PRI mentre voteranno a favore di un monocolore non statalista.

Per quanto riguarda la sinistra, si attende con molto interesse in tutti gli ambienti politici la riunione del C.C. del PCI fissata per lunedì. Già ieri, com'è noto, si è riunita la direzione del PCI, ed oggi si riunisce quella del PSI. Alcune dichiarazioni ha fatto ieri Pertini, affermando che per il PSI non si pone una questione di formule di governo quanto una questione di programma. Secondo l'agenzia *Italia*, Nenni ha ricevuto in questi giorni a Formia diversi esponenti politici, tra cui La Malfa.

Ieri alla Rai-Tv

Movimento

Qualche tempo fa osservammo che la RAI menava il can per l'aia, a proposito del colpo militare di Algeri, senza sapere come definirlo. Una volta lo chiamavano « colpo di testa », un'altra volta « colpo di mano ». Sicchè, ci chiederamo: dove arriveremo, per non dire le cose come stanno in verità? Abbiamo dovuto attendere un po'. Ma ieri finalmente siamo approdati a una nuova definizione: i fatti del 13 maggio sono semplicemente, per la RAI, un « movimento ». Ma c'è movimento e movimento. Ci sono movimenti bruschi ed altri al contrario anche esteticamente pregevoli e dolci alla vista, come sarebbero, ad esempio, i movimenti di danza. Si domanda: a qual genere di movimento appartiene, quello dei generali fascisti di Algeri?

Il « siparietto » della rubrica di pubblicità televisiva che il « Candido » vorrebbe modificare

Alienati

Riproduciamo integralmente, dall'ultimo numero di Candido: « Un lettore ci scrive: "Non avete notato una cosa perlomeno strana del Carosello? Io l'ho notata e mi pare assai strano che i giornali si siano lasciati sfuggire ciò che ho notato io. Si tratta di questo: il siparietto con il quale si apre il Carosello reca due figurine di ballerina sulla punta dei piedi. Osservando con un minimo di attenzione le gambe delle due bislacche figure risulta chiaro che le due gambe di sinistra formano in modo chiaro la lettera P, mentre la gamba di destra della seconda ballerina è una C, e quella di sinistra è una I. Ne risulta in modo incontestabile la sigla PCI" ».

Il lettore di Candido *termina chiedendo che siano raddrizzate le gambe delle ballerine e incolpando di leggerezza — per non aver provveduto subito — i dirigenti della RAI. Ma la redazione di* Candido *non si accontenta di questo e promuove un'inchiesta, appurando cose anche più gravi:* « In un primo tempo ci fu chi volle farci credere che autore del disegno incriminato fosse addirittura Renato Guttuso, il pittore comunista, ma più approfondite indagini ci hanno permesso di stabilire che il Michelangelo bolscevico non c'entra per nulla. Sembra che l'autore sia una pittrice, precisamente la signora Gabriella Urbinati moglie del pittore Vespignani, il ben noto artista che infiora dei suoi scostanti disegni le pagine dell'*Unità*. Come si vede il sospetto del nostro lettore è fondato: cercate, cercate e troverete il comunista ».

La redazione di Candido *conclude richiamando l'attenzione dei dirigenti della RAI-TV* « sulla urgente necessità di raddrizzare le gambe delle ballerine disegnate dalla moglie del pittore comunista Vespignani ». *Siamo davvero curiosi di vedere quanto tempo impiegherà la RAI-TV per adeguarsi alle direttive di questi alienati.*

Un successo

La faccenda dei campionati del mondo di calcio è andata a finire nel migliore dei modi. Le proteste generali hanno ottenuto che la RAI-TV, una volta tanto, fosse costretta a piegarsi agli interessi dei suoi abbonati. L'esempio deve essere tenuto presente per l'avvenire. Deve crearsi, anzi, un legame più diretto fra la critica televisiva e la massa dei tele e radio-abbonati: un legame organico, al servizio della democrazia.

SECONDO IL COMPUTO DELLA CASSAZIONE

Chi sono i 67 deputati del Collegio nazionale

Alcune circoscrizioni sono rimaste svantaggiate e altre hanno guadagnato deputati in più

Sono stati assegnati ieri dall'ufficio elettorale centrale per l'elezione della Camera presso la Corte di Cassazione i 67 seggi del Collegio unico nazionale. Di questi, 9 sono andati al PCI (totale 140), 9 al PSI (tot. 84), 8 al PSDI (tot. 22), 10 alla DC (tot. 273), 8 al PLI (tot. 17), 9 al MSI (tot 24) 5 al PMP (tot. 14), PNM 5 (tot. 11).

Nella assegnazione alle varie circoscrizioni, il meccanismo della legge elettorale ha fatto sì che alcune perdessero e altre guadagnassero rispetto ai deputati a loro assegnati in partenza: così le Marche e Bologna ne avranno due di più; la Liguria, Milano, il Trentino, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia meridionale, la Sicilia occidentale e la Sicilia orientale uno di più: Como, Venezia, Udine, Parma, Firenze, Siena, il Lazio, Bari, la Sardegna uno in meno; Torino e Cuneo due in meno ciascuno. Ciò avviene perchè viene fatto prima il computo dei resti nel loro insieme, quindi viene stabilito il quoziente che spetta a ciascun partito, dopo di che questi vengono assegnati ai maggiori resti (in percentuale) riportati dallo stesso partito nelle varie circoscrizioni.

I deputati eletti coi resti sarebbero comunque — se le nostre informazioni sono esatte — i seguenti:

Torino-Novara-Vercelli: Piero Ferrari (pnm).

Cuneo-Alessandria-Asti: Badini-Confalonieri (pli).

Genova - Savona - Imperia - Spezia: Vittorio Aicardi (psi) Angela Gotelli (dc), Mariano Trombetta (pli), Giuseppe Gonella (msi).

Milano - Pavia: Bucalossi (psdi), Lauro o Cremisini (pmp), Degli Occhi (pnm)

Como-Varese-Sondrio: Gabriele Invernizzi (pci).

Brescia-Bergamo: un liberale, probabilmente Premoli.

Mantova - Cremona: Vernaschi (dc).

Trento-Bolzano: Renato Ballardini (psi), Rolando Lucchi (psdi), Alcide Berloffa (dc).

Verona - Vicenza - Padova - Rovigo: Franco Busetto (pci). Fornali (dc) e Leccisi (msi)

Venezia - Treviso: Ugo Marchesi (pci).

Udine - Gorizia- Belluno Vitturi o De Totto (msi).

Bologna - Ferrara - Ravenna Forlì: Anselmo Martoni (psdi). Cino Macrelli (pri), Orsello (pli) e Romualdi (msi).

Parma - Reggio - Modena - Piacenza: Alberto Ferioli (pli)

Firenze - Pistoia: Orazio Barbieri (pci).

Pisa - Livorno- Lucca - Massa Carrara: Paolo Rossi (pci). Alessandro Menchinelli (psi). Pacciardi (pri).

Ancona - Ascoli - Macerata - Pesaro: Ermenegildo Catalini (pci), Giacomo Brodolini (psi), Oronzo Reale (pri), Antonio Grilli (msi): un altro posto, toccato al psdi, è ancora in ballottaggio tra Orlandi e Ricciotti.

Perugia - Terni - Rieti: Vittorio Cecati (psi), Vinicio Baldelli (dc), Achille Cruciani (msi).

Roma - Viterbo - Frosinone - Rieti: Zaccaria Negroni (dc)

L'Aquila - Teramo - Pescara - Chieti: Sciorilli-Borrelli (pci). Giacomo Acerbo (pmp), Raffaele Paolucci (pnm).

Campobasso: Remo Sammartino (dc), Francesco Colitto (pli).

Napoli - Caserta: Raffaele D. Nardo (psi), Pasquale Schiano (psdi), l'ex ministro Cortese (pli)

Benevento - Avellino - Salerno: Luigi Anderson (psdi)

Bari - Foggia: Federico Kuntze (pci).

Lecce - Brindisi - Taranto. Armando Monasterio (pci), Giuseppe Bogoni (psi), Alessandro Agrimi (dc).

Potenza - Matera: Pasquale Franco (psi), Odo Spadazzi (pmp).

Catanzaro - Cosenza - Reggio C.: Antonio Capua (pli) Aldo Casalinuovo (pmp), Lucifero oppure Caroleo (pnm).

Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna: Matteo Gaudioso (psi), Francesco Lupis (psdi), Alfonso Cerreti (dc) e Giuseppe Calabrò (msi).

Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta, Casimiro Vizzini (psdi), Gianfranco Alliata (pmp) e Francesco De Vita (pri), Ernesto Del Giudice (dc).

Cagliari - Sassari- Nuoro: Bardanzellu (pnm), Angioy (msi).

Trieste: Wondrich (msi).

Da questo elenco sono uscite per lo più conferme di designazioni già note; ma anche alcune sorprese. Quella che probabilmente farà più chiasso è l'esclusione di Bianca Bianchi, l'unico deputato che il PSDI sembrava si fosse aggiudicato in Toscana. I resti di lista sono invece affluiti ad altre circoscrizioni, e la « Venere bionda » della prima legislatura non tornerà neanche questa volta a Montecitorio.

Proseguono intanto le proclamazioni nelle varie circoscrizioni. Ieri sono state rese note le seguenti:

L'AQUILA - PESCARA CHIETI - TERAMO

PCI: Giorgio Amendola pref. 12.635, Giulio Spallone 26.693, Tom Di Paolantonio 13.013.

PSI: Nello Mariani 9.012; Silvio Paolucci 8.515.

DC: Giuseppe Spataro voti 105.667, Lorenzo Natali 82.450, Ercole Rocchetti 46.693, Remo Gaspari 43.079, Tommaso Sorgi 41.104, Natalino Di Giannantonio 39.517, Mario Cotellessa 31.847, Giuseppe Fracassi 30.350

MSI: Raffaele Delfino 13.467

BENEVENTO - AVELLINO SALERNO

PCI: Pietro Grifone pref. 19 mila 231, Pietro Amendola 38 mila 704, Feliciano Granati 28.107, Salvatore Mariconda 17 mila 893.

DC: Fiorentino Sullo 90.870, Carmine De Martino 76.283, Mario Vetrone 75.227, Alfredo Amatucci 69.766, Francesco Amodio 58.930, Alfonso Tesauro 57.039, Mario Valiante con 53.314, Maria Jervolino 52.420, Vincenzo Scarlato 46.253, Bernardo D'Arezzo 45.028

PSI: Francesco Cacciatore 27.252, Costantino Preziosi con 9550

PMP: Olindo Preziosi 12.451

MSI: Antonio De Vita 9913

PNM: Alfredo Covelli 23.052

PLI: Raffaele De Caro 20.834

POTENZA-MATERA

PCI: Michele Bianco pref. 18.910, Luigi Grezzi.

DC: Emilio Colombo 88.411 Michele Marotta 41.466, Michele Tantalo 35.139, Claudio Merenda 33.356

CATANIA - MESSINA RAGUSA - SIRACUSA - ENNA

PCI: Girolamo Li Causi pref 91.600, Virgilio Failla 37.630, Pancrazio De Pasquale 37.201 Francesco Pezzino 35.091, Giuseppe Bufardeci 27.891, Antonino Pino Ballotta 27.655. Segue Salvatore Russo.

DC: Mario Scelba 150.048, Corrado Terranova 100.421, Bo Scalia 75.444, Domenico Magrì 70.048, Giuseppe Gerbino 69.809, Nino Gullotti 60.884, Enrico Spadola 60.753, Mario Agosta 50.098, Emanuele Guerrieri 46.074, Francesco Turnaturi 45.554, Nino Dante 45.081, Raffaello Salutari 41.475

PNM: Salvatore Barberi con 16.134

PLI: Gaetano Martino 55.475, Guido Basile 22.113

PSI: Vincenzo Gatto 30.548, Biagio Andò 12.607

PMP: Uberto Bonino 15.755

MSI: Filippo Anfuso 30.539

Mancano ancora 10 circoscrizioni, che hanno già comunicato i voti di lista ma non ancora le preferenze. Si dovrebbe sapere entro oggi. Dopo di che resteranno solo da definire una trentina di opzioni e il volto della nuova Camera sarà completo.

Ieri lo « Sputnik 3 » è passato su Roma

MOSCA, 4 — Alle ore 4 di questa mattina — reca la *Tass* — lo *Sputnik III* ha completato 267 rivoluzioni attorno al globo.

Con cielo sereno, il satellite e il suo razzo vettore hanno potuto essere osservati ad occhio nudo prima dell'alba tra 9 di latitudine nord e 22 di latitudine sud e dopo il tramonto tra i 22 e i 62 di latitudine sud.

Il satellite è passato questo pomeriggio su Roma alle 15.17

Da oggi in sciopero 70 mila braccianti ferraresi Si sono astenuti dal lavoro i 5 mila della Lancia

I lavoratori della terra si preparano a resistere a costo di ogni sacrificio fino ad ottenere i nuovi contratti per la compartecipazione e il rispetto dell'imponibile - Solo poche decine di operai con il contratto a termine si sono recati al lavoro nello stabilimento torinese

FERRARA, 4 — Lo sciopero a tempo indeterminato inizia da domattina. Concluso stasera lo sciopero dimostrativo di 48 ore senza che l'Associazione degli agricoltori abbia mutato il suo diniego a riprendere le trattative, abbandonando l'assurda pregiudiziale contro l'obbligatorietà della compartecipazione e la piena validità dell'imponibile di mano d'opera, è entrata immediatamente in vigore la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato annunciata dalla segreteria della Federbraccianti provinciale su mandato dei capilega e delle Camere del lavoro comunali. Venerdì si riunirà il comitato direttivo della Federbraccianti per precisare lo sviluppo delle forme di azione sindacale.

Oggi nel corso di comizi e di assemblee i braccianti hanno riaffermato la loro volontà di difendere ad oltranza la conquista della compartecipazione e dell'imponibile ed hanno nuovamente rivolto un appello alle autorità, affinchè intervengano decisamente a richiamare a più miti consigli il gruppo dirigente degli agrari che per propri calcoli politici reazionari non esita a mettere a grave repentaglio i raccolti.

La tattica dello sciopero oltre che garantire la fraterna alleanza con i contadini ai quali è assicurata tutta la mano d'opera richiesta per ogni tipo di lavoro, tiene conto che la lotta sarà lunga e dura: e perciò già si predispongono i « monte guadagni » e i « monte grano » vale a dire la equa suddivisione del pane fra tutti i lavoratori per metterli in grado di resistere a costo di ogni sacrificio fino alla giusta conclusione della vertenza.

Lo sciopero nelle aziende agrarie e capitalistiche per ora si concentra sui lavori in economia, ma già i braccianti stanno discutendo come lottare sul frumento e sulla parte dei prodotti a compartecipazione.

Discutono cioè come lottare sul loro stesso pane: questo spirito di sacrificio è l'indice di una profonda maturità che induce i lavoratori ad investire tutto nella battaglia perchè ben consapevoli che se gli agrari dovessero vincere non solo il pane di oggi sarebbe messo a repentaglio, ma anche del futuro.

Alla « Lancia »

TORINO, 4. — Lo sciopero di 24 ore indetto per oggi dalle tre organizzazioni sindacali e dalla C.I. della Lancia è riuscito pienamente. Soltanto una percentuale insignificante dei 5000 lavoratori del complesso (di cui fanno anche parte due aziende ad esso collegate: la SABIF e la FIRA) si è recata stamane al lavoro. Per lo più si tratta di operai che non dipendono ancora direttamente dalla Lancia in quanto lavorano con contratto a termine e sui quali quindi pesa maggiormente il ricatto della direzione.

La rivendicazione per la quale gli operai si lottano è come è noto quello di un aumento del 10 per cento dei salari.

La lotta per questa richiesta è in corso da anni, già nel luglio e nel settembre 1957, negli stabilimenti di Torino e Bolzano si erano svolte energiche manifestazioni di lotta, riprese poi nel maggio del 1957 dopo che per due mesi la C. I. aveva atteso di discutere con la direzione la richiesta d'aumento. Da allora, vista la posizione dilatoria e negativa assunta dalla ditta le maestranze hanno già effettuato cinque scioperi, per una durata complessiva di circa 50 ore effettive, tutti con partecipazione plebiscitaria. Un ultimo incontro, avvenuto il 31 maggio scorso fra ditta, C.I. e sindacati ha dato esito negativo, per cui le organizzazioni e le correnti di C. I. decidevano lo sciopero di oggi, il quinto. In serata vi è stato un incontro fra i sindacati sul proseguimento dell'agitazione, che verrà ripresa se la ditta non accetterà di avvicinare le paghe in vigore presso l'azienda a quelle delle altre grandi aziende torinesi.

Commissione paritetica per il BIT 100

In questi ultimi tempi si è accentuato fra le lavoratrici un vivo malcontento per il fatto che nonostante il disposto dell'art. 37 della Costituzione e la entrata in vigore da più di un anno della convenzione n. 100 del BIT non si è ancora provveduto ad applicare la parità salariale fra uomini e donne per un lavoro di eguale valore.

La segreteria della CGIL, pertanto — afferma in un suo comunicato — nell'aderire in linea di massima alla proposta della Confindustria di costituire una commissione paritetica interconfederale, con il compito di rilevare sul piano nazionale e internazionale la situazione salariale delle lavoratrici in confronto a quella dei lavoratori, ha ribadito la necessità che, indipendentemente dai risultati cui perverrà la commissione stessa al termine dei suoi lavori, sia affrontato e risolto senza ulteriori rinvii, in sede nazionale a tutti i livelli, il problema della parità salariale.

Per giungere rapidamente ad un accordo in proposito, la Segreteria della CGIL ha chiesto infine alla Confindustria di fissare a breve scadenza un incontro con le Confederazioni dei lavoratori.

Primo successo dei dipendenti della Banca d'Italia

Il Comitato direttivo dell'Unione sindacale fra il personale della Banca d'Italia in un comunicato ha precisato che con i provvedimenti ultimamente disposti dall'amministrazione dell'Istituto, può considerarsi raggiunto uno degli obiettivi dell'agitazione. Sempre nel comunicato si rileva d'altra parte che rimangono peraltro aperte le questioni riguardanti l'insufficienza di personale e le gravose condizioni di lavoro esistenti in quasi tutte le filiali.

Un articolo del Genmingibao sul revisionismo jugoslavo

I paesi socialisti continueranno a cooperare con la Jugoslavia per la difesa della pace — Le speranze americane

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 4 — Il *Genmingibao* si occupa oggi nuovamente, nel suo editoriale, del revisionismo jugoslavo, e fornisce particolari sui rapporti fra la Lega e i partiti comunisti e operai negli ultimi anni. *L'articolo solleva* anche il problema dei rapporti statali fra la Jugoslavia e i Paesi socialisti.

« La lotta contro il revisionismo deve essere condotta fino in fondo », è il titolo dell'articolo, il quale afferma che il revisionismo jugoslavo esisteva prima del 1948, ciò che dette luogo alle critiche formulate in quell'anno. Successivamente, dopo il 1954, si sviluppò in seno al movimento operaio internazionale un dibattito spesso anche pubblico, che raggiunse la massima intensità dopo i fatti d'Ungheria del 1956. Ciò non mutò la posizione dei *leaders* jugoslavi, i quali espressero però l'intenzione di accantonare le divergenze e promuovere relazioni amichevoli con i Paesi socialisti e i partiti comunisti.

Nel novembre scorso — continua l'articolo — il gruppo dirigente jugoslavo non partecipò alla conferenza di Mosca dei Paesi socialisti, ma partecipò alla redazione del manifesto per la pace, alimentando le speranze degli altri partiti. Queste speranze tuttavia furono mal riposte, poichè successivamente i dirigenti jugoslavi ruppero gli accordi sul rafforzamento della cooperazione fra i Paesi socialisti, sottoscritti durante i colloqui tenuti in URSS nel '55, nel '56, nel '57, rinunciarono alle posizioni del manifesto per la pace, e pubblicarono un programma revisionista. Prima del Congresso, i partiti comunisti e operai di alcuni Paesi consigliarono amichevolmente alla Lega di rinunciare alle posizioni antimarxiste nella analisi della situazione internazionale, ma essi fecero orecchie da mercante, anzi attaccarono l'URSS e i Paesi fratelli.

L'articolo del *Genmingibao* pone poi in luce le speranze americane, che il revisionismo porti alla ribalta nuovi Nagy nei Paesi socialisti, e osserva che ciò aiuta a vedere più chiaramente la natura del programma e il contenuto del neutralismo jugoslavo, differente fondamentalmente dal neutralismo di altri Paesi: il neutralismo jugoslavo è gradito agli americani mentre quello degli altri Paesi è sgradito. Il *Genmingibao* afferma: « Tracciare una linea di demarcazione fra noi e loro non significa rompere le relazioni fra gli Stati ». L'articolo risponde poi alle accuse jugoslave, affermando che la storia del '48 non si ripeterà: « Riferirsi alla situazione del '48 non è corretto. Perchè i Paesi socialisti, che intrattengono relazioni diplomatiche con i Paesi capitalisti, non possono mantenerle con la Jugoslavia? Se i *leaders* jugoslavi non vogliono stabilire relazioni fraterne con i Paesi socialisti, è naturale ridurre queste relazioni a quelle diplomatiche normali... Molti punti del programma indicano tuttavia che la Jugoslavia approva la difesa della pace. Ciò è insufficiente a mostrare la natura socialista del programma, ma finchè essa sarà disposta a fare ciò, crediamo che certamente i Paesi socialisti continueranno a cooperare con la Jugoslavia per il mantenimento della pace, proprio come possono cooperare con alcuni Paesi capitalisti e con certe forze borghesi per lo stesso problema ».

L'articolo ricorda poi che Lenin e Marx sostennero la possibilità di concludere accordi con altre forze per raggiungere scopi pratici sui quali esiste l'accordo, senza mai mettere però in discussione i principi: « Non c'è posto per concessioni, ma fra la Repubblica federativa di Jugoslavia e i Paesi socialisti si possono ancora raggiungere accordi in futuro. Se essi saranno raggiunti, e quali saranno, dipenderà innanzitutto dall'atteggiamento che il gruppo dirigente della Lega adotterà in futuro ».

EMILIO SARZI AMADE'

Abolito il passaporto tra Austria e Italia

Il governo della Repubblica austriaca ha ratificato l'accordo multilaterale in virtù del quale i cittadini dei paesi firmatari possono effettuare viaggi di turismo con la sola carta di identità, anzichè col passaporto.

La facilitazione che ora entra in vigore per l'Austria è destinata a sviluppare ancora di più il movimento turistico dall'Austria verso l'Italia e viceversa.

Il commissariato per il turismo precisa che i turisti di altri tre paesi — del Belgio, della Francia e della Repubblica federale tedesca — possono già venire in Italia esibendo alle frontiere la semplice carta di identità.

DISERTORE ARRESTATO. — Il 24enne Mario Bertani, abitante a Bologna, che fu condannato dal Tribunale militare di Padova ad un anno di reclusione per diserzione, è stato arrestato dalla squadra mobile della Questura di Massa.

PER IL SUCCESSO NELLE ELEZIONI DEL 25 MAGGIO

Telegramma al P. C. Italiano del Partito albanese del Lavoro

Cari compagni, il Partito albanese del Lavoro e tutto il popolo albanese hanno seguito con attenzione le elezioni per la Camera e il Senato italiani svoltesi il 25 e 26 maggio nel vostro Paese. Ci rallegriamo dei risultati ottenuti in queste elezioni dal Partito comunista italiano, il quale, malgrado gli attacchi e la lotta condotta contro di esso dalle forze reazionarie e clericali per indebolire la sua influenza sulle forze democratiche e popolari, ha potuto conservare e accrescere la sua influenza, conservare una elevata percentuale di voti ed aumentare il numero dei seggi nel Parlamento. Il Partito comunista italiano, guidato dagli insegnamenti del marxismo-leninismo, forgiato nella lotta contro il fascismo, ingranditosi e accresciutosi nella lotta della difesa degli interessi vitali della classe operaia italiana e dei contadini poveri e nella lotta per la difesa degli interessi nazionali del popolo italiano, ha fatto fallire i piani e gli scopi di tutte le forze reazionarie e si è presentato di nuovo come una delle maggiori forze politiche con un'influenza più larga e decisiva per l'avvenire d'Italia. Ci rallegriamo ugualmente del successo ottenuto in queste elezioni dalle altre forze di sinistra italiane.

Il Partito albanese del Lavoro e tutto il popolo albanese vedono nel successo da voi ottenuto in queste elezioni una prova della decisione della classe operaia italiana e di tutte le forze democratiche e progressive d'Italia di conservare e allargare le libertà democratiche, di salvaguardare gli interessi nazionali, e una espressione della loro volontà di mutamenti politici e sociali. I vostri risultati elettorali rivelano l'aumento dell'influenza, dell'autorità e della fiducia nel vostro Partito tra le larghe masse operaie e popolari d'Italia. In queste condizioni, in un momento in cui la reazione internazionale diventa sempre più aggressiva e gli imperialisti sempre più attivi per accendere nuovi focolai di guerra, in un momento in cui il fascismo, come in Francia, comincia a rialzare la testa, la vostra vittoria — vittoria delle forze progressiste e democratiche italiane — è contemporaneamente una vittoria di tutte le forze amanti della pace e antimperialiste e un preciso contributo al mantenimento e al consolidamento della pace nel mondo.

Noi vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nel vostro lavoro e nella lotta per la difesa degli interessi della classe operaia italiana e degli interessi nazionali del popolo italiano, nella lotta della difesa e per l'allargamento dei diritti democratici e per il mantenimento e il consolidamento della pace nel mondo.

p. il Comitato Centrale del Partito albanese del Lavoro - Il Primo Segretario Enver Hodja

Nuove lotte per i riparti decise dalla Federmezzadri

I mezzadri porranno di nuovo, con una vasta lotta nelle aziende e nelle province, la questione del riparto dei prodotti, rivendicando la divisione al 60 per cento. Questa la decisione più importante presa dal Comitato esecutivo della Federmezzadri riunitosi ieri a Roma. Per un coordinamento della lotta che tenga conto delle varie situazioni, è stato convocato per i giorni 13 e 14 giugno a Firenze il Consiglio nazionale della Federmezzadri.

Il Comitato esecutivo ha anche discusso sulla grave situazione dei piccoli e medi produttori di grano e sottolineando che il governo ormai dimissionario dopo le elezioni che hanno determinato uno spostamento a sinistra, deciderebbe nella riunione dell'11 prossimo la misura del prezzo del grano, ha ribadito le rivendicazioni per la difesa del prodotto dei contadini dalle speculazioni dei grandi accaparratori. La Federmezzadri ritiene che, escludendo dai benefici dell'ammasso i grandi agrari, sia possibile una diminuzione del contingente di ammasso e nello stesso tempo la conferma del prezzo pagato lo scorso anno per il grano conferito dai piccoli e medi produttori. A questo scopo le Confederterre provinciali chiederanno che la gestione dello ammasso sia fatta dai Consorzi agrari provinciali e dalle cooperative agricole e non dalla Federconsorzi.

La Federmezzadri rivendica che le somme che potranno essere risparmiate con questi criteri di ammasso siano destinate per sostenere le aziende contadine e difenderle dalla crisi e per determinare le condizioni che rendano possibile la riduzione del prezzo del pane al consumo.

Infine l'Esecutivo — afferma il comunicato conclusivo — ha incaricato la segreteria di sollecitare al governo una decisione per quanto riguarda il pagamento dei contributi unificati, per eliminare l'ingiusta situazione creata dopo la diminuzione fatta a beneficio degli agrari.

Rinviate al 19 le trattative dei chimici

Si sono incontrati il 3 e 4 giugno i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali dei settori chimico, farmaceutico, delle fibre tessili artificiali e del cellofan in relazione alla vertenza per il rinnovo dei contratti di lavoro. E' stato compiuto punto per punto un esame delle richieste unificate presentate dai Sindacati in ordine alle rivendicazioni principali (aumento dei salari, scatti di anzianità, premi di produzione, carenza di malattia e infortunio, trattamento per lavorazioni nocive, ferie, durata dell'orario di lavoro, ecc.). I rappresentanti degli industriali si sono dichiarati contrari a tutte le richieste riservandosi di esprimere più compiutamente il loro pensiero per quanto riguarda la parte economica del contratto, per la quale peraltro si sono ripetutamente richiamati a pretese difficoltà per non riconoscere quell'equo adeguamento salariale che i lavoratori interessati si attendono. Le parti hanno convenuto di incontrarsi nuovamente a Roma il 19 del mese corrente per addivenire ad una completa acquisizione delle reciproche posizioni.

Come è noto, allo scopo di esaminare la situazione sindacale dei diversi settori in ordine al rinnovo dei contratti è convocato a Roma per domani 5 giugno il Comitato Esecutivo della FILC.